

Sezione monografica «Attualità di Hannah Arendt: 60 anni di  
*The Human Condition*»,  
a cura di Matteo Negro

Introduzione: Matteo Negro, *Hannah Arendt e il moderno* 6

- I. Laura Boella, *Ripensare la condizione umana* 20
- II. Fabio Ciaramelli, *L'agire umano come poter-essere-altrimenti e la sua ricorrente sostituzione col fare* 40
- III. Fabrizio Grasso, *La libertà in Vita activa* 75
- IV. Letizia Konderak, *Contro il consumo del mondo: l'amor mundi* 95
- V. Ferdinando G. Menga, *Natalità come appello di giustizia. Quello che Vita activa può insegnarci sulla responsabilità intergenerazionale* 130
- VI. Paola Ricci Sindoni, *La vita è il bene supremo? Hannah Arendt e l'età moderna* 166
- VII. Francesco Totaro, *Arendt e Marx: sintonie e distonie. Riflessioni per andare oltre la parzialità dell'umano* 193

Laura Boella - *Ripensare la condizione umana*

#### SOMMARIO

*Vita activa*. *La condizione umana* è diventato uno dei “canoni” principali dell’interpretazione del pensiero arendtiano. La sua originalità è stata principalmente ricondotta all’elaborazione di una teoria politica fondata sulle categorie di pluralità, azione, spazio pubblico. Il libro pubblicato nel 1958 ha avuto una ricezione prevalentemente legata alla versione inglese, per molti aspetti diversa da quella tedesca uscita nel 1960. Le categorie “canoniche” di *Vita activa* sono rimaste relativamente inesplorate nella loro stratificata struttura metodica e concettuale. Una lettura finalmente libera dai clichés deve mettere alla prova questo testo cogliendone le potenzialità oltre la gerarchia delle forme dell’agire (lavoro, opera, azione). In questa prospettiva viene richiamata l’interpretazione di Jan Patočka in *Saggi eretici sulla filosofia della storia* (1975).

#### SUMMARY

*Human Condition* can be considered one of the main “canons” of the interpretation of Hannah Arendt’s thought. A political theory based on the categories of plurality and action and of the public space as a space of appearance has been consecrated as the most original Arendt’s heritage. The book’s reception is predominantly tied to the English edition (1958), in many aspects different from the German one (1960). *Human Condition*’s “canonical” categories have thus remained unexplored, especially their multilayered conceptual structure. *Human Condition* is a central text in the Arendt’s oeuvre and it deserves a new reading which can move from the radical interpretation of Jan Patočka, *Heretical Essays on Philosophy of History* (1975).

Fabio Ciaramelli - *L’agire umano come poter-essere-altrimenti e la sua ricorrente sostituzione col fare*

#### SOMMARIO

Nella riflessione arendtiana sulla *vita activa* la caratteristica principale dell’azione umana va compresa in tutta la sua rilevanza ontologica in termini di poter-essere-altrimenti. Al contrario, la tradizione occidentale della filosofia politica pensa l’azione umana come un comportamento conforme a regole universali. L’articolo indaga l’insistenza arendtiana sul nesso tra azione e inizio allo scopo di proporre una rilettura generale del suo pensiero incentrata su di una riabilitazione radicale della contingenza ontologica.

#### SUMMARY

In Arendt’s reflection of *vita activa* the main feature of human action must be understood in all its ontological relevance as the permanent possibility-to-be-otherwise. On the contrary, the Western tradition of political philosophy thinks of human action as a behavior which should conform itself to universal rules. The paper investigates Arendt’s stress on the fundamental connection between action and beginning in order to propose a general re-reading of her thinking as a radical rehabilitation of ontological contingency.

Fabrizio Grasso - *La libertà in Vita activa*

#### SOMMARIO

Il presente contributo vuole essere un tentativo di approfondimento delle spigolature filosofiche presenti nell’opera di Hannah Arendt. Tenteremo di capire da un lato quale sia il filo che lega la

definizione aristotelica dell'uomo come *zoon politikon* a quella di *animal laborans* che Arendt mutua dalla filosofia marxiana e dall'altro di comprendere in quale relazione si collochi il concetto di libertà rispetto all'azione.

#### SUMMARY

The present contribution aims to be an attempt to deepen the philosophical gleanings present in the work of Hannah Arendt. On the one hand we will try to understand the thread that links the Aristotelian definition of man as *zoon politikon* to that of *animal laborans* that Arendt mutates from Marxian philosophy and on the other to understand in which relation the concept of freedom is placed with respect to action.

Letizia Konderak - *Contro il consumo del mondo: l'amor mundi*

#### SOMMARIO

Il presente contributo cerca di chiarire la centralità nella riflessione arendtiana del concetto di mondo, intorno al quale si intrecciano una molteplicità di temi. In primo luogo esso è il fulcro dello strutturarsi dell'identità umana: la durezza del mondo consente agli uomini di elevarsi al di sopra del mero metabolismo con la natura. Il mondo è inoltre la condizione di possibilità dell'agire in concerto degli uomini, poiché tramite esso gli uomini si distinguono e rapportano tra loro. Proprio questo legame indissolubile tra pluralità e mondanità consente di cogliere il pericolo della distruzione del mondo perpetrata dalla vorticosità del processo di sviluppo economico: come il totalitarismo era riuscito con violenza a ridurre gli uomini alla mera dimensione animale, così il capitalismo produce *animales laborantes* tramite cure e benessere economico. L'*amor mundi*, come accoglimento del mondo e della sua varietà fenomenica, suggerisce come la vita attiva e la vita della mente possano orientarsi invece alla cura del mondo.

#### SUMMARY

This paper tries to elaborate the relevance of Arendt's idea of world, in which several themes intersect each other. First of all world is the cornerstone of human identity: world's durability allows men to elevate themselves upon bare metabolism with nature. Moreover, world is the condition of possibility for men to act in concert, since men can stand out from and confront each other on the basis of common experience. This deep bond between worldliness and plurality enlightens the threat of world's destruction following the swirly economical growth: if totalitarianism succeeded through violence in reducing men to their bare animality, capitalism produces *animales laborantes* through cares and wealth. Through the formula *Amor mundi*, that is embracing the world and the variety of its phenomena, Arendt suggest how active life and the life of mind could aim to the care of the world.

Ferdinando G. Menga - *Natalità come appello di giustizia. Quello che Vita attiva può insegnarci sulla responsabilità intergenerazionale*

#### SOMMARIO

Attraverso un passaggio in rassegna del nucleo teorico portante di *Vita activa*, il presente contributo intende mostrare come il pensiero di Hannah Arendt possa contribuire in modo fecondo al dibattito sulla giustizia intergenerazionale. In particolare, nelle pagine a seguire si insisterà sulle nozioni di pluralità e natalità quali fondamenta per un modello comunitario in grado di giustificare genuini obblighi di responsabilità nei confronti delle generazioni future.

## SUMMARY

By addressing the main theoretical crux of *The Human Condition*, in this paper I attempt to display how Hannah Arendt's thought can offer a fruitful contribution to the debate on intergenerational justice. Importantly, I maintain that Arendt's notions of plurality and natality deliver a thorough underpinning for a community-based model of justification for duties towards future generations.

Paola Ricci Sindoni - *La vita è il bene supremo? Hannah Arendt e l'età moderna*

## SOMMARIO

Letta per lo più come valorizzazione dell'agire umano, attraverso la tripartizione di lavoro, opera e azione, *Vita activa* riserva anche nel presente ulteriori e preziosi spunti di riflessione. Si pensi, ad esempio, alla critica nei confronti dell'eccessiva fiducia sul potere della scienza o sulle degenerazioni impresse dalla modernità negli stili di vita personale e sociale. Dare vita al pensiero, questa è l'appassionata eredità che ci lascia Hannah Arendt, nonostante molta acqua sia passata sotto i ponti, nonostante che la politica con le sue conquiste e i suoi fallimenti stenti ancora ad individuare nuovi inizi; nonostante che gli uomini, forti nei progressi e vulnerabili negli obiettivi, considerino ancora la libertà personale e sociale come un bene da conquistare. Leggere ancora queste pagine è per i contemporanei un monito attuale per ricondurre la politica all'esperienza autentica dell'uomo, incentivando la coscienza critica e resistendo contro tutte le deformazioni patologiche che la modernità ci ha amaramente lasciato. La vita è certo il bene supremo, ma soltanto nel momento in cui la libertà personale, offerta all'impegno per la cosa pubblica, diventa il bene necessario e il pegno per la riconsegna a tutti del mondo comune.

## SUMMARY

Mostly read as an enhancement of human action, through the tripartition of work, labour and action, *Vita activa* still reserves further and precious food for thought. Think, for example, of criticism of excessive confidence in the power of science or the degeneration of modernity in personal and social lifestyles. Give life to thought, this is the passionate legacy that leaves us Hannah Arendt, despite much water has passed under the bridges, despite the policy with its achievements and its failures are still trying to identify new beginnings; despite the fact that men, strong in their progress and vulnerable in their goals, still consider personal and social freedom as a good to be conquered. To read these pages again is for the contemporaries a current warning to bring politics back to the authentic experience of man, encouraging critical consciousness and resisting all the pathological deformations that modernity has bitterly left behind. Life is certainly the supreme good, but only when the personal freedom, offered to the commitment to the public affairs, becomes the necessary good and the pledge for the return to all of the common world.

Francesco Totaro - *Arendt e Marx: sintonie e distonie. Riflessioni per andare oltre la parzialità dell'umano*

## SOMMARIO

Il confronto tra Arendt e Marx è decisivo per la formulazione dell'antropologia. L'Autore mostra come nella visione di Marx sia possibile trovare la comprensione più elevata dell'uomo come produttore, la quale tiene insieme lavoro e opera. La considerazione dell'azione da parte di Arendt, nel famoso libro *Vita activa*, è in grado di ampliare l'antropologia marxiana per quanto concerne l'ambito delle relazioni interpersonali basate sul linguaggio e orientate alla costruzione della sfera politica. Secondo l'Autore, l'importanza del lavoro, dell'opera e dell'azione dovrebbe essere completata dall'attitudine contemplativa. Ciò significa l'apertura alla dimensione dell'essere che non dipende dal nostro potere di produzione e introduce pure una misura in ordine a una politica tutelata

dalla degenerazione nel dominio. Pertanto la contemplazione può contribuire a dare senso all'umano e a rispettare il mondo fuori di esso.

#### SUMMARY

Comparing Arendt and Marx is a crucial point for an anthropological thought. The Author shows that in Marx's vision we can find the highest comprehension of the image of the man as producer, that embraces both labor and work. The Arendt's consideration of human action, within the famous book *The Human Condition*, is able to widen the Marxian anthropology in the realm regarding interpersonal relations based on language and building a political sphere. According to the Author, the importance of labor, work and action has to be completed by the attitude of contemplation. That means opening to the dimension of being which doesn't depend on the power of producing and can introduce a measure in order to a political action without despotism. So contemplation can help give sense to humankind in itself and respect the outside world.